

La chiave maledetta

a cura di Renzo Colombo, S.Pre.S.A.L. ASLVC sede di Borgosesia (VC)

Ancora adesso, a distanza di 16 anni, ho in mente tutto lo scenario di quel giorno dove io, Tecnico S.Pre.S.A.L. dell'ASL reperibile per gli infortuni sul lavoro, mi trovavo nelle vicinanze della zona dell'accaduto e chiamato dal 118 non ho impiegato che 5 minuti al massimo per arrivare sul posto e rendermi subito conto della tragedia avvenuta che racconto con le lacrime agli occhi:

"PIPPPO" era un giovane diciannovenne che viveva nella provincia di Novara con la mamma il papà e la sorella. Come primo lavoro lavorava nell'impresa edile di famiglia ma dopo poco tempo, per incomprensioni giovanili con il padre, chiede, in accordo con il papà, di essere assunto da un'altra impresa edile i cui titolari sono amici di famiglia e di conseguenza il passaggio è stato molto semplice e veloce.

Era estate, la giornata era splendida il cielo era di un colore blu intenso ed il sole riscaldava l'aria. "PIPPPO", quel 15 agosto, era a casa perché la ditta per cui lavorava era chiusa per ferie ma quel giorno ricevette dal suo titolare una chiamata con la quale gli chiedeva di andare a recuperare l'escavatore lasciato all'interno del cantiere informandolo al tempo stesso che per entrare in cantiere doveva prendere la chiave del lucchetto del cancello messa in un punto ben preciso e nascosto.

Naturalmente "PIPPPO", giunto sul luogo ed arrivato all'ingresso del cantiere, ha preso nel punto indicatogli la chiave ed ha aperto il cancello con la spensieratezza di una qualsiasi persona che apre un cancello scorrevole perché l'ingresso dalla porta principale è guasto, ignaro che lo stesso non era stato ancora correttamente installato dal fabbro.

Per poter entrare con il mezzo aziendale per caricare l'escavatore "PIPPPO" ha aperto di quel tanto il cancello per permettergli di entrare fisicamente all'interno del cantiere dopo di che si è posizionato verso la parte centrale del cancello procedendo alla sua apertura spingendolo lungo i binari di scorrimento. Ad un certo punto il cancello, non ancora dotato di protezioni (barre guida antiribaltamento), fuoriuscì dai binari inclinandosi verso l'interno del cantiere ovvero verso il punto in cui si trovava "PIPPPO" che, cercando di trattenerlo con le mani, veniva sopraffatto dal peso dello stesso con la conseguenza che gli rovinava addosso schiacciandolo a terra.

"PIPPPO" era solo in cantiere, nessuna persona passava quel giorno in quel momento lungo la via ed in più l'accorgersi dell'accaduto da parte di eventuali passanti era reso impossibile anche perché "PIPPPO" giaceva sotto il cancello proprio nel punto in cui era affisso il cartello di cantiere che ne copriva quasi tutto il corpo e pertanto di ancor più difficile individuazione,

Solo il Committente, che quel giorno si trovava per puro caso in ufficio e ignaro di un eventuale presenza di uomini in cantiere, affacciandosi alla finestra notava il cancello riverso a terra ed accorso sul posto si avvedeva di quanto accaduto.

Inutile è stata la richiesta di intervento del 118 che giunto sul posto non ha potuto che constatare la morte di “PIPPO”.

Ho pianto quel giorno, la disperazione sul volto dello zio di “PIPPO” (primo ad essere accorso in cantiere) e le grida di dolore dei familiari non li dimenticherò per tutta la mia vita; ho sempre sperato, ancora oggi a distanza di lustri, che PIPPO sia volato in cielo subito e che il papà non abbia avuto rimorsi di coscienza per non averlo capito e/ascoltato e tenuto a lavorare con sé; è stata una chiave una “MALEDETTISSIMA CHIAVE” che se fosse stata tenuta da chi l'avrebbe dovuta tenere avrebbe sicuramente evitato questo tragico evento che mai nessun risarcimento economico ha evitato di lasciare nel dolore più profondo un'intera famiglia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it